

a Natale

EUGENIO ED EDOARDO BENNATO:
UN MUSICAL DA «TOTÒ SAPORE»

Si chiamerà «Pizza story», il recital, quasi un musical, che Eugenio e Edoardo Bennato con Pietra Montecorvino metteranno in scena, accompagnati dall'Orchestra sinfonica di Napoli, il 25 e 26 dicembre a Napoli (e poi in altre città italiane), con la colonna sonora realizzata per il film d'animazione «Totò sapore» di Maurizio Forestieri, prodotto da Lanterna Magica e Medusa (nelle sale dal 19 dicembre). Per Edoardo, aver scritto la colonna sonora del film è stato «realizzare un sogno. Sono un fanatico dei cartoni, da quando da bambino con i miei fratelli vidi Peter Pan». E anche il personaggio di Totò Sapore, «che suona tamburello, chitarra e batteria è un "one man band" come lo sono io».

COM'È MEDITERRANEA E ATTUALE, L'«OPERA DA TRE SOLDI» SECONDO CARRIGLIO

Maria Grazia Gregori

Nell'Europa affluente che ha votato a destra - dalla Spagna alla Francia, all'Italia - è di scena l'opera da tre soldi di Bertolt Brecht e Kurt Weill. L'ultima, in ordine di tempo, prodotta dal Biondo di Palermo con la collaborazione del Teatro Massimo, ha debuttato al Bonci di Cesena con la regia di Pietro Carriglio. Ci sono diversi modi per guardare questo spettacolo. Il più sbagliato è quello di avere come metro di giudizio, estetico e no, le mitiche e irripetibili edizioni del 1956 e del 1973 del Piccolo firmate da Giorgio Strehler cui quest'Opera, peraltro, è dedicata. Il più giusto è quello di chiedersi se ancora oggi questo testo conservi una certa attualità. La risposta è sì. Basta pensare all'intreccio fra giustizia, pubblici poteri e malavita (che qui si chiama senza veli mafia) che riempiono le pagine dei nostri giornali. Così questa favola amara scritta da un Brecht ancora anarchico ed espressionista, lontano dai

rigidi steccati ideologici, colma di critici umori popolari, strafottente e accattivante, ci coinvolge ancora grazie all'inquietante equazione che guida l'intera vicenda: potere uguale corruzione. Mackie Messer il brigante, Tiger Brown il capo della polizia, Geremia Peachum l'imbroglione che ha un commercio di mendicanti, i loro accoliti e le loro donne, potrebbero essere i nostri vicini di poltrona. Ha proprio ragione Elias Canetti (citato nel bel programma): quando si vive un periodo di grave crisi anche vicende legate al passato acquistano una valenza fortissima per chi le guarda perché, in qualche modo, in esse ci riconosciamo. Qui sta la vitalità e la contemporaneità del testo. Certo c'è bisogno di una riconoscibile chiave interpretativa perché tutto funzioni. Quella prescelta di Pietro Carriglio, che con qualche coraggio si butta nell'impegnativa operazione, è decisamente mediterranea, da fiera popolare a partire dalla

prima scena (scenografie del pittore Bruno Caruso) che riporta alla Vucciria palermitana, giù giù fino agli abiti dai colori squillanti, alle camminate da bullo della gang guidata da Mackie Messer, ai costumi scioccati, ai corpi seminudi per la prostituzione del bordello, ai muri gessosi delle case. E riconoscibili sono le fonti ispiratrici delle regia: da Fellini alla farsa, al caffè concerto. Quello che non dobbiamo cercare in quest'opera buffa, in questa macchina teatrale che ha ancora bisogno di messe a punto soprattutto nelle scene d'insieme e di trovare un suo ritmo, è il canone brechtiano, il gesto sociale, l'effetto di straniamento. Quello che invece funziona già è l'orchestrazione che Carmelo Caruso ha studiato per l'ensemble della Filarmónica siciliana Franco Ferrara che dirige mentre gli orchestrali stanno in buca e alcuni interpreti che sembrano a loro agio anche negli orecchiabili, famosissimi songs che Weill compose, va

ricordato, non per professionisti del canto ma per attori a tutto tondo. Così colpisce la Polly di Laura Marinoni senza dubbio la più brechtiana di tutti gli interpreti, che ha una bella voce fonda a una presenza notevole e piace il Mackie Messer di Massimo Venturiello che ha mezzi vocali e che disegna il suo personaggio con tratti forti e incisivi: i duetti fra i due sono fra le cose più godibili dello spettacolo. Delude invece la Jenny delle Spelonche di Tosca in calze e giarrettiere e un po' defilati appaiono il Peachum del pur bravo Giulio Brogi e sua moglie che Rosalina Neri interpreta avendo come modello la Gelsomina felliniana e Franco Scaldati che fa la parte di un mendicante muto mentre Aldo Ralli offre al suo Tiger Brown capo della polizia gli accenti paciosi del teatro di rivista e Anna Gualdo è una divertente Lucy innamorata pure lei di Mackie, il sottaniere.



Nemo, un gran viaggio nei mari di cartoon

Il film narra di due pesci pagliaccio nell'oceano ed è notevole. Ma schiaccia gli italiani



Un momento del cartone animato «Alla ricerca di Nemo»

gli altri film

La paura fa novanta, recita il detto. Ed è quella che hanno provato i distributori innanzi alle uscite natalizie dei cartoni animati, di cui diamo racconto nella nostra cineguida. Fatto sta che questo week-end escono solamente due nuovi film. Ne diamo conto qui di seguito, ricordando che nelle città maggiori c'è un piccolo grande film di Tsukamoto, «Snake of June», che merita di essere visto (almeno da chi non ha bambini...).

- DA QUANDO OTAR È PARTITO

La regista Julie Bertuccelli proviene dal documentario e si prova per la prima volta nel cinema di finzione dopo una onorevolissima gavetta come assistente al servizio di Ioseliani, Kielowski, Tavernier. La storia coinvolge tre generazioni di donne nella Georgia post-sovietica. Ada, la madre Marina e la nonna Eka. Tutte aspettano notizie del figlio di Eka, immigrato in Francia, condividendo un appartamento troppo piccolo. Accurata l'osservazione esistenziale.

- THE MEDALLION

È il nuovo film di Jackie Chan. Eddie Yang, un risoluto poliziotto di Honk Kong, indaga su un misterioso medaglione che dona poteri speciali. Aiutato dall'agente dell'Interpol britannica Nicole James, Eddie cercherà in tutti i modi di scoprire il segreto del medaglione per affrontare una volta per tutte Snakehead, il malvagio criminale che vuole servirsene per i suoi diabolici piani. Solo per appassionati del genere.

Dario Zonta

A dieci giorni dall'uscita nelle sale torniamo sul cartone animato della Pixar, *Alla ricerca di Nemo*, per fotografarlo nel suo fragoroso successo, per presentarlo come esempio di folle perfezione per gli standard del cinema d'animazione digitale e per misurare la sua corsa rispetto alle altre proposte d'animazione natalizia.

Alla ricerca di Nemo è l'ultima fatica del geniale gruppo della Pixar che, qualche anno fa, ha letteralmente rivoluzionato il mondo dell'animazione con *Toy Story's*, *Bug's Life* e *Monsters & Co.*. Innovazione dell'esteti-

ca figlia del digitale e invenzione dell'etica di storie nuove, accattivanti e cattive. Il terremoto è stato tale che la Disney, già in crisi di idee e di talenti, ha messo sotto contratto i disegnatori della Pixar e fa suo un lavoro e una tecnica partoritati da altri. Ma con *Alla ricerca di Nemo* si inizia a sentire il potente protettorato della più antica casa di animazione e oggi Nemo assomiglia più alla Sirenetta che ai mostri di Monsters. Disneyzamento che inizia dalla storia: due pesci pagliaccio, padre e figlio alle prese con l'enormità dell'oceano, fra insidie e sorprese. Hanno subito un trauma: la perdita della madre e dei sui mille fratellini ancora incubanti in uova appena depositate e divorati da uno

squalo scuro e assassino. Gli unici sopravvissuti, padre e figlio, affrontano la vita corallina di tutti i giorni con le mille paure di un trauma primigenio. Ma al primo giorno di scuola il piccolo pettirosso acquatico, che soffre per di più di atrofia a una pinna laterale, per sfidare i suoi nuovi compagni di classe si lancia al di là della barriera corallina nell'oceano profondo alla volta di un «motosciffo» (così si chiama nel gergo dell'animazione ittica l'imbarcazione a motore). Sorprende tutti, ma viene sorpreso anche lui dal retino di un sommozzatore che lo porta via per il suo acquario da dentista. Inizia così la grande avventura del fragile padre che attraverso l'oceano sulle tracce di Nemo.

Ne vede di tutti i colori. Tra gli incontri più bizzarri e divertenti un gruppo di pescicani componenti dell'anonima vegetariana, ovvero di coloro che si rifiutano di mangiare il pesce. Nel mentre il piccolo è caduto in un acquario e tenta la fuga.

Il mondo Pixar degli oceani è strepitoso per accuratezza e definizione. Riescono a disegnare l'invisibile che galleggia in mare, quel plancton tanto nutriente per balene e capidogli. Il talento tecnico, però, si piega alle leggi della comunicazione e mai un momento di stasi e riflessione agguanta gli eroi di queste leghe e di questi mari. Tutto veloce e tutto pieno. È politicamente corretto, e si permette anche una strizzatina d'occhio au-

trocritica all'impero americano, in una scena un pesce dice: «sembrano i padroni, fanno come gli americani», ma senza nessuna conseguenza. Però non si capisce perché gli umani, che nei cartoni animalisti appaiono sempre nella loro aliena normalità, siano australiani e non americani. Il sub che cattura il pesciolino è un dentista di Sidney e il suo scopo è regalare l'esemplare alla cattivissima nipotina, che ne ha già ammazzati tre. Piccole anomalie che si aggiungono a macroscopici orrori di marketing. Uno per tutti: il cartone ha un chiaro e doveroso messaggio animalista e metà della storia racconta il tentativo di fuga del pesciolino dall'acquario. Be', gli strateghi della comunicazione

hollywoodiana hanno pensato di lanciare il film con una campagna promozionale che mette in premio un acquario «per avere per sempre il tuo Nemo». No comment.

Ecco, innanzi alla qualità, al cinismo e allo strapotere pubblicitario della Disney/Pixar cosa possono fare i concorrenti nostrani? *Alla ricerca di Nemo* ha incassato 5 milioni e settemilioni euro in sei giorni. *Opopomoz* di Enzo D'Alò ha raccolto una cifra stimabile in granelli di polvere. Eppure il cartone del regista di *La Gabbianella e il gatto* è esempio ottimo di artigianato, cultura e invenzione. Ha un solo torto: essere uscito lo stesso week-end di Nemo. Non ci sono prigionieri. Il motivo non è qualitativo ma di strategia. Una famiglia media con due bambini va al cinema una sola volta la settimana, se va bene. Tra *Nemo* e *Opopomoz*, per numero di sale e battage pubblicitario vince Nemo. Come è stato. Questo week-end andranno a vedere D'Alò. Ma, il prossimo week-end uscirà l'altro colosso dell'animazione hollywoodiana: *Sinbad* della Dreamworks. Un slalom impetuoso che dovrà correre anche l'altra animazione italiana, quella di *Totò sapore* della Lanterna magica/Medusa.

ALLA RICERCA DI NEMO
regia
di Andrew Stanton
animazione

«E io ti seguo», di Maurizio Fiume, racconta il caso del giornalista ucciso dalla camorra

Delitto Siani, un film che convince

Alberto Crespi

ROMA E io ti seguo. È la frase che Giancarlo Siani si sentì dire molto spesso, nei suoi anni - brevi e intensi - di collaborazione con il «Mattino» di Napoli, prima di venire ucciso il 23 settembre 1985 dai sicari camorristi della famiglia Nuvoletta. Una famiglia che Siani, giovanissimo cronista, aveva più volte «sfrucugliato» con i suoi articoli da Torre Annunziata, dove lavorava come abusivo nella redazione locale del quotidiano napoletano. *E io ti seguo* ora è il titolo di un film, diretto da Maurizio Fiume, il regista di *Isotta*. Un piccolo film (nella durata, 75 minuti; non nelle ambizioni) che non ha ancora una distribuzione e quindi rischia, per il momento, di non uscire nelle sale. Ma forse non andrà così: la presentazione agli Incontri Internazionali di Sorrento potrebbe aiutarlo, anche «grazie», chissà, alla reazione polemica da parte del «Mattino» che si è ritenuto malamente rappresentato nel film. Certo Siani, interpretato dall'ottimo Yari Gugliucci, non pare eccessivamente tutelato dal suo giornale. Ma Fiume ha buon gioco nel rispondere che il film, dichiaratamente, «trasfigura»

la vicenda, e nel ribadire però che è assolutamente realistico il contesto dal quale i fatti scaturiscono: «Credo che il cinema abbia il diritto di trasfigurare la realtà, e soprattutto di non raccontarla in modo agiografico. Altrimenti tutto il cinema civile italiano non potrebbe esistere». Più nel merito, è un fatto che l'allora direttore del «Mattino» Pasquale Nonno, storico difensore della Dc napoletana dei Pomicino e compagnia bella, voleva mettere la notizia dell'omicidio di Siani in basso pagina, e che fu una sollevazione della redazione a farne l'apertura del giornale; ed è agli atti processuali una telefonata a Siani di Amato Lambertini (amico di Giancarlo, allora responsabile dell'Osservatorio sulla camorra, oggi presidente della Provincia) poco prima dell'omicidio, in cui gli proponeva un appuntamento al giornale ottenendo la risposta «no, qui al Mattino no»; ed è un fatto, infine, che un dossier scottante che Siani teneva al giornale sparì dalla redazione, e non si è mai saputo per colpa di chi.

Sicuramente era un cronista giovane, che il «Mattino» aveva chiamato a Napoli da Torre Annunziata e che forse avrebbe avuto bisogno di essere più protetto. La sua morte rimane, al tempo stesso, un buco nero e un capitolo glorioso del giornalismo italiano. Come Ilaria Alpi, aveva sfiorato verità pericolose e fu fermato «in tempo». *E io ti seguo* è la storia di una solitudine (anche esistenziale) e di una tenacia feroce, motivata, indistruttibile. Giancarlo è, molto semplicemente, un ragazzo che può essere fermato solo dalle pallottole. Girato in digitale, montato con un ritmo serrato, il film di Fiume si vede con ansia crescente, e forse solo le sequenze che mettono in scena i boss assassini sanno un po' di «ricostruito». Nel complesso è un lavoro notevole, in cui Gugliucci è circondato da ottimi caratteristi, da Ninni Bruschetta a Roberto Di Francesco, da Angelo Curti a Francesco Dominè, da Pino Calabrese a Carlotta Natoli. Sembra incredibile di questi tempi, ma la voglia di verità del cinema italiano non accenna a sparire.

E IO TI SEGUO
regia
di Maurizio Fiume
con Yari Gugliucci
Ninni Bruschetta
Carlotta Natoli

RADIO ITALIA & VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano questa sera alle ore 21.00
in diretta e dal vivo

FRANCO CALIFANO
con il suo nuovo album
LE LUCI DELLA NOTTE



contiene
'L'ULTIMA SPIAGGIA'
in duetto con Federico Zampaglione - Tiromandiric
e **'CAMMINO IN CENTRO'** scritto da Gianluca Grignani

Può sentirsi e vederli gratuitamente su:

SKY: Canale 12
Accesso Media
Canale 72
11.000.000

EUTELSAT: HOTBOX 4
FREQUENZA 12.678.046
NUMERO VERDE 800.00.0000

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it